

indice dei luoghi della S. Scrittura, delle fonti e degli inizi dei passi liturgici ("Initia locorum liturgiae").

Un'edizione superba, che fa onore alla Stallings-Taney, alla sua tenacia e perspicacia, insieme al "Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis" di Brepols, dove è stata inserita con il numero 153. Il volume, tipograficamente esemplare, resta un punto di riferimento necessario per ulteriori studi, anche in rapporto alle innumerevoli traduzioni, estrazioni, compilazioni in volgare del Tre e Quattrocento, nonché in rapporto alla religiosità popolare e all'arte nuova dell'Umanesimo e del Rinascimento italiano.

Costanzo Cargnoni

San Giacomo della Marca nell'Europa del '400. Atti del Convegno internazionale di studi. Monteprandone, 7-10 settembre 1994, a cura di Silvano Bracci. (Centro Studi Antoniani, 28). I-35123 Padova [piazza del Santo, 11], Centro Studi Antoniani 1997. 24 cm., 512 pp. (L. 70.000) ISBN 88-85155-37-5

Giacomo della Marca, ossia di Monteprandone (1393-1476), discepolo di san Bernardino da Siena, predicatore itinerante in molte città italiane ed estere, considerato una delle "quattro colonne" dell'Osservanza, in questi ultimi tempi sta riscuotendo notevole attenzione da parte degli studiosi, stimolati da alcune ricorrenze come il V° centenario della morte e il recente VI° centenario della nascita che, fra le numerose iniziative, fece anche organizzare nel 1994 un convegno internazionale, i cui atti vedono finalmente la luce. Nei diversi contributi la figura del Marchigiano si staglia nell'orizzonte storico-religioso europeo non più come un semplice epigono di Bernardino da Siena o una figura minore rispetto all'amico e socio Giovanni da Capistrano, ma come una personalità veramente poliedrica, che possiede una sua ricchezza di interessi, una sua eroica santità e una operosità multiforme anche a livello sociale. Questa ricchezza di dati viene configurata nell'intervento introduttivo attualizzante di mons. José Saraiva Martins (*L'umanizzazione praticata da san Giacomo nel secolo degli umanisti*, p. 9-12), nella suggestiva prolusione storica di Ovidio Capitani che traccia il quadro generale (*L'Europa del Quattrocento. L'inserimento di Giacomo della Marca nella vicenda storica del '400, tra papi, crisi conciliare, Osservanza e Bernardino da Siena e Giovanni da Capistrano*, 13-32), e nella presentazione a veloci pennellate dell'ambiente culturale delle Marche nel Quattrocento, descritto da Pier Luigi Falaschi (*Le Marche di san Giacomo*, 141-159), che inquadrano velocemente la figura di Giacomo nella frastagliata e complessa storia culturale e religiosa del tempo. Su questo sfondo, che fermenta di idee di riforma della Chiesa e della vita religiosa (Antonio García y García, *La reforma de la Iglesia en el derecho canónico bajomedieval*, 67-89; Maria Grazia Bistoni

COLLECTANEA FRANCISCANA 68 (1998)
Istituto Storico Fr. Min. Cappuccini

Iohannis de Caulibus Meditationes vite Christi olim S. Bonaventuro attributae. Cura et studio M. Stallings-Taney. (Corpus Christianorum Continuatio Mediaevalis, 153). B-2300 Turnhout [Steenweg op Tielen 68], Brepols, 1997. 26 cm., XXIII-392 pp. ISBN 2-503-04531-6

Finalmente è disponibile l'edizione critica in latino di uno dei testi più famosi, diffusi e tradotti del francescanesimo devoto del sec. XIV, un autentico best-seller dopo i *Fioretti*, prediletto da Tommaso More e da Ignazio di Loyola. Si tratta delle notissime *Meditationes vitae Christi*, attribuite per lungo tempo a san Bonaventura, ma ora con ogni probabilità, per non dire certezza, riconsegnate a Giovanni de Caulibus da San Gimignano sulla testimonianza di Bartolomeo da Pisa, già segnalata da Benedetto Bonelli, e per chiari argomenti interni. Esse furono redatte in un latino italianizzato o neo-latino nella regione toscana per una monaca clarissa e poi tradotte in italiano da un anonimo che non sempre capiva bene il latino, tra il 1346, anno all'incirca della diffusione delle *Revelationes* di Elisabetta di Töss citate nel testo, e il 1364, anno di alcuni scritti devoti di Niccolò di Mino Cicerchia che dipendono da queste *Meditationes*. È la conclusione, dopo decenni di studio, di un lunghissimo lavoro di collazione di manoscritti latini del XIV e XV secolo, oltre un centinaio, distribuiti un po' in tutta Europa. Essi vengono distinti in diverse categorie: quelli più antichi e più completi, esemplificati su quattro codici, conservati rispettivamente nel "Corpus Christi College" di Oxford, nella Biblioteca Casanatense di Roma, nella Biblioteca Apostolica Vaticana e nella "Universitätsbibliothek 801" di Leipzig, i primi tre di estrazione italiana, l'ultimo redatto ad Alt Celle in Germania. Il codice di Oxford è considerato il più affidabile. Questi primi quattro manoscritti vengono preferiti ad un altro gruppo di codici, che riproducono un testo intermedio meno corretto, e che sono rappresentati da tre codici di estrazione inglese, uno della "Cathedral Library" di Lincoln e gli altri della "British Museum Library" di Londra. Un terzo gruppo si coagula attorno a ulteriori quattro codici, uno del "Corpus Christi College" di Cambridge, e gli altri della "Bayerische Staatsbibliothek" di Monaco di Baviera. Su questi undici codici fondamentali, confrontati all'edizione vaticana del 1596, si sviluppa l'apparato critico delle varianti, ad eccezione dei capitoli 92-99 che vengono riscontrati sull'edizione di Parigi del 1488, perché mancano nella citata edizione vaticana. È così ripristinato il testo integrale con tutti i suoi passaggi e capitoli che spesso sono omessi dagli scrivani. L'apparato critico riporta tre campi distinti di note, con precise sigle e abbreviazioni accuratamente segnalate all'inizio: un primo campo riguarda le citazioni bibliche; un secondo campo rimanda alle fonti patristiche e liturgiche tra le quali risalta citatissimo san Bernardo e molto di meno Pietro Comestor; l'ultimo campo riporta le varianti dei codici e loro gruppi, con precisione quasi computerizzata. A questo triplice apparato critico corrisponde, alla fine, un triplice

Grilli Cicilioni, *L'inedito sermone "De religione ad religiosos" del settantenne Giacomo della Marca*, 313-354), di rinnovamento dell'Ordine francescano (Stanislao da Campagnola, *Il movimento francescano al tempo di san Giacomo della Marca*, 221-243; Adriano Gattucci, *San Francesco e l'Ordine francescano nei sermoni di san Giacomo della Marca*, 245-311; Silvana di Mattia Spirito, *I problemi della povertà in san Giacomo della Marca*, 113-139; Juana María Arcelus-Ulibarrena, *Le fonti francescane nella penisola iberica all'epoca di san Giacomo della Marca*, 465-481) e di istanze di rinnovamento sociale e culturale (Franca Sinatti d'Amico, *I Monti di Pietà e la povertà operosa*, 91-112; Ludovico Gatto, *L'attesa della fine dei tempi e la nuova età nei sermoni di san Giacomo*, 33-66), si concatenano i diversi apporti di validi studiosi, anche se il responsabile del Comitato Scientifico che aveva progettato il Convegno deve lamentare la mancanza di alcune programmate importanti ricerche che avrebbero completato l'esplorazione del personaggio e che dovevano riguardare il rapporto di Giacomo con i pontefici romani, i suoi interventi negli statuti comunali, il ruolo da lui svolto nel campo dell'Inquisizione e il suo apporto dottrinale (cf. Silvano Bracci, *Presentazione*, 5-8). La vicenda biografica apostolica del santo è seguita nella sua itineranza europea dallo scenario dell'Italia del Nord (Antonio Rigon, *San Giacomo nell'Italia settentrionale*, 171-187) alla Bosnia e Ungheria (Basilio Pandic, *Giacomo della Marca vicario della Vicaria di Bosnia [1435-1438]*, 189-202; Zoltan Nagy, *San Giacomo in Ungheria*, 203-209; György Galamb, *San Giacomo della Marca e gli eretici di Ungheria*, 211-220). Come è apparso da alcuni temi, emerge l'importanza dei sermoni del santo come specchio del suo pensiero e della sua cultura e spiritualità, studiati con la nota maestria e competenza da Carlo Delcorno anche sotto il profilo di codice narrativo che rivela "una prossima rifondazione dell'oratoria sacra" (*Modelli retorici e narrativi da san Bernardino a san Giacomo della Marca*, 355-389), mentre l'aspetto culturale, umanistico e teologico-pastorale viene puntualizzato in alcuni contributi significativi (Rino Avesani, *Cultura e istanze pastorali nella biblioteca di san Giacomo della Marca*, 391-405; Sante Graciotti, *I due frammenti cirillici della biblioteca di san Giacomo*, 407-436; Leonardo Sileo, *L'eco della teologia universitaria nella dottrina sull'anima dei "Sermones" di san Giacomo*, 437-463). Notevole e ricco, quindi, l'apporto di questo convegno alla conoscenza di Giacomo della Marca nelle sue molteplici sfaccettature spirituali e culturali, rivelate anche da alcune attente edizioni critiche di testi inediti a cura di Adriano Gattucci, come "Il sermone *De sancto Francisco* di s. Giacomo" (273-300) che contiene "La laude pseudo-iacoponica *Jesú, io me lamento* citata da s. Giacomo nel suo sermone *De S. Francisco*" (301-311), o a cura della Bistoni Grilli Cicilioni (*De religione ad religiosos patris fratris Iacobi de Marchia*, 342-354). Il folto volume è fortunatamente guarnito da un accurato indice dei nomi.

Costanzo Cargnoni